

CRISI: UNIONCAMERE-ANCE TOSCANA, SITUAZIONE SU EDILIZIA CRITICA (4)

12:22 29 LUG 2013

(AGI) - Firenze, 29 lug. - L'analisi delle motivazioni che hanno portato le imprese a rivolgersi al sistema creditizio evidenzia una situazione di grave difficolt : nell'86,7% dei casi la domanda di credito e' infatti espressione di esigenze correnti legate allo svolgimento dell'attivit  produttiva ed al finanziamento del circolante. Il 28,6% delle imprese si rapporta inoltre alle banche con la volont  di ristrutturare il proprio debito, segno di una manifesta crisi

aziendale in cui l'impresa chiede di ristrutturare la propria esposizione debitoria sia attraverso un allungamento delle scadenze, sia attraverso l'erogazione di nuovi fondi. Solo un'impresa su quattro (il 25,3%), fra quelle che si sono rivolte al sistema creditizio, ha invece chiesto risorse per finanziare interventi di rafforzamento della struttura aziendale ed organizzativa. Il 2013 resta in salita anche sul fronte delle dinamiche di mercato. L'indagine rivela una situazione di grande difficolt  non soltanto nella gestione dei flussi finanziari ma anche rispetto alle dinamiche della domanda, con tratti di ulteriore e generalizzato peggioramento del mercato rispetto al 2012. Al momento non si intravedono segnali di una possibile inversione del ciclo nel breve termine. Gli imprenditori del settore esprimono infatti un diffuso pessimismo in primo luogo sul fronte del fatturato che, nel 2013, e' previsto in diminuzione dal 40,1% delle imprese, contro un 4,7% che registra aspettative di aumento. Le prospettive appaiono meno negative per le imprese pi  strutturate (previsioni di aumento per il 17,2% delle imprese con almeno 50 addetti, solo il 3,6% per quelle fra 10 e 49 addetti). Il perdurare di una fase - ormai pluriennale - di restrizione del mercato genera inoltre un atteggiamento di crescente prudenza da parte degli operatori del settore, con ripercussioni sulla spesa per investimenti (che nel 2013 e' prevista in aumento solo dal 2,6% delle imprese del settore, in diminuzione dal 24,4%) e sulle scelte inerenti le prospettive occupazionali, con solo un 1,7% di imprese che prevede di aumentare il livello dei propri organici rispetto al 2012 (di diminuire nel 25,5%). (AGI) Red/Mav